

Premio Faustino Dalmazzo 2019 – collana editoriale “Testimoni della Libertà” 2020

Il 1° luglio 2019, alla scadenza del bando lanciato dopo la quindicesima edizione del seminario “Giellismo e Azionismo. Cantieri aperti” del 17-18 maggio 2019, sono pervenute le candidature di cinque progetti editoriali:

1. Gianluca Cinelli: *Il paese dimenticato. Nuto Revelli e la crisi dell'Italia contadina*
2. Giancarlo De Angelis: *Facce da gielle. Il mondo di Dante Livio Bianco*
3. Francesca Tortorella: *Le idee dell'unità politica d'Europa di Gl e Pda*
4. Gianni A. Cisotto: *Porzus. Testimonianze degli azionisti al processo di Lucca*
5. Rosalia Peluso (a cura di): Lauro De Bosis, *La religione della libertà e altre conferenze americane su Europa e umanismo* (in appendice lettere inedite a Croce)

Constatata con soddisfazione la vivacità dell'ambito degli studi a cui da anni i Cantieri si sforzano di contribuire, la Commissione incaricata di scegliere il progetto di pubblicazione destinato a figurare nel 2020 nella collana “Testimoni della libertà” - composta da Giovanni De Luna, Aldo Agosti, Ersilia Alessandrone Perona, Luciano Boccalatte, Barbara Berruti, Giuseppe Filippetta e Chiara Colombini - si è consultata in via telematica fra il 5 e il 14 luglio 2019, esaminando e discutendo le singole candidature in vista dell'assegnazione del Premio Faustino Dalmazzo 2019.

Al termine di un confronto serrato, suscitato dai molteplici aspetti di interesse di ciascuno dei progetti pervenuti, la commissione ha scelto, quale tredicesimo titolo della collana “Testimoni della libertà”, il lavoro di Gianluca Cinelli, la cui pubblicazione è prevista per il maggio 2020.

Il volume, agile e destinato a un pubblico ampio ma ricco di spunti di ricerca e approfondimento preziosi per gli studiosi di storia e cultura italiana contemporanea, permette di vedere come la forte carica etica che Revelli riversò nella lotta partigiana si trasformò, dopo la guerra, in nuove forme di impegno politico e intellettuale, e fece dello scrittore un tenace assertore di un'idea di società democratica, animato da un sentimento etico di reazione all'ingiustizia e all'ignoranza. Se la “guerra dei poveri” raccontata da Revelli già aveva decimato la popolazione della montagna e della campagna povera, i cambiamenti impetuosi degli anni Sessanta diedero un colpo non meno duro a un'economia di autoconsumo inadeguata al nuovo mercato libero. Cinelli mostra come, senza schierarsi su posizioni conservative o nostalgiche e riconoscendo la necessità di cambiare l'agricoltura italiana, Revelli abbia denunciato il modo in cui ciò veniva fatto, attraverso scelte che sacrificavano ancora una volta i deboli e gli anziani, incapaci di tenere il passo delle trasformazioni sociali. In tal modo il libro ha il merito di attualizzare la figura di Nuto Revelli e di interrogarsi sull'importanza della sua eredità oggi, in tempi in cui il problema delle minoranze sacrificate in nome degli interessi dominanti di gruppi egemoni o di maggioranze consenzienti torna ad assumere contorni drammatici.

L'inserimento di un'appendice di testi inediti completa infine l'opera, rivelando aspetti non sempre conosciuti della fitta rete che lo scrittore intesse negli anni con altri esponenti della cultura azionista e giellista.

Ai partecipanti è stata ricordata la possibilità di candidare nuovamente il proprio lavoro per la pubblicazione nella collana “Testimoni della libertà” in occasione del prossimo bando (previsto per il giugno-luglio 2020).